

L'ANGOLO DI

Pietro Nonis

FRA IL 15 AGOSTO E L'8 SETTEMBRE Le ricorrenze mariane più care alla gente

Ricordando Maria
la "piena di grazia"

Gli anniversari sono nel nostro calendario in ordine inverso a quello storicamente vissuto da Maria, la cui Natività è l'8 settembre, mentre il 15 agosto è il giorno della fine della sua vita terrestre

Nel giro di tre settimane, fra il 15 agosto e l'8 settembre, la tradizione cattolica colloca due delle ri-

correnze mariane più care al nostro popolo. Esse stanno, nel nostro calendario, in ordine inverso a quello storicamente vissuto da Maria, della quale si celebra l'8 settembre la Natività, ossia l'inizio della vita esterna al grembo materno (quella interna ebbe inizio con la Concezione immacolata, che si celebra nove mesi prima, l'8 dicembre), mentre al 15 d'agosto si colloca convenzionalmente l'evento che, ponendo fine alla vita terrestre di Maria, diede inizio alla sua vita perenne: quella che comincia con la morte e, secondo la fede, si apre ad un'esistenza senza confini, non caratterizzata, com'è l'esistenza presente, da quelle determinazioni che chiamiamo

tempo e luogo.

Non sappiamo con precisione quando i due eventi, così importanti per l'esistenza di Colei dalla quale Dio stesso sarebbe nato come uomo, si verificarono. E anche dei luoghi in cui avvennero, nell'ordine, il concepimento, la nascita, il passaggio dalla terra al cielo, sappiamo poco, limitandoci alle prime fasi, che avvennero verosimilmente nel villaggio di Nazareth. In quel luogo più che benedetto Maria sarebbe nata, cresciuta e vissuta, almeno fino a quando le fasi conclusive della vita di Gesù non l'avrebbero condotta prima a Gerusalemme, poi, secondo il quarto vangelo, nella casa dell'apostolo Giovanni.



Il nostro popolo, educato da secoli di vita cristiana, considera comunque lietamente festivi i due giorni che abbiamo nominato, l'8 settembre e il 15 di agosto: e ne fa

ogni anno due occasioni favorevoli al ricordo devoto e festevole di Maria, la quale anche nelle celebrazioni è considerata "piena di grazia".

La rubrica del pedagogo

A piedi
senza paura
di crescere

Gent. Marco, le scrivo perché ho la sensazione che stiamo crescendo una generazione di pigri. È vero che oggi girare a piedi per le città non è sicuro come una volta - l'ultimo pirata della strada è proprio di questi giorni -, ma credo che si debba reagire. Il rischio è di instillare nei figli paure eccessive. Che cosa ne pensa?

Massimo

Mentre parlavamo di segni di speranza dentro questo mondo "in crisi", un amico, papà di tre bambini, mi ha raccontato una bellis-

sima esperienza che egli sta vivendo con la sua famiglia in un paese della provincia di Vicenza.

Tutti sappiamo amaramente, e non senza rassegnazione, che ormai le strade delle nostre città, paesi o quartieri, sono diventate impraticabili per i bambini, sia per i loro giochi sia per i loro spostamenti in autonomia. Se un tempo potevamo, sin da piccoli, girare da soli per le strade e andare dove volevamo o dove dovevamo andare, ad esempio a scuola, ora questo è praticamente impossibile per i nostri figli: le strade sono diventate di proprietà delle macchine e dei suoi guidatori, cioè noi adulti.

Nel quartiere dove vive questo papà, un gruppo di genitori si sono stancati di questa situazione e, invece di limitarsi a lamentarsi, hanno deciso di superare questo problema: come sta succedendo anche in altri luoghi, hanno avviato l'esperienza del "Pedibus" (nella foto). La formula è semplice: alcuni genitori si organizzano e a turno accompagnano (si può dire che "scortano") un gruppo di bambini fino a scuola. Si crea così un lungo serpente che attraversa le strade e così le macchine sono costrette a fermarsi



per far passare i bambini. I genitori sono felici: primo perché sanno che i loro bambini sono al sicuro; secondo hanno una mezz'ora in più per sé stessi e per iniziare la mattinata con più calma.

Riflettendo su questa semplice esperienza, possiamo evidenziare alcuni aspetti importanti. Quando mi capita di confrontarmi con i genitori, un tema ricorrente è la difficoltà di affrontare i problemi posti dalla "società" odierna: anche volendo fare delle scelte diverse e, magari, controcorrente, la sensazione è che tali problemi siano troppo grandi e difficili per farvi fronte da soli. Ma il Pedibus dimostra che, condividendo le difficoltà comuni, mettendosi insieme, unendo le forze, si possono trovare delle soluzioni creative ed efficaci.

In secondo luogo, proprio il fatto di uscire allo scoperto, di ri-
affacciarsi sul mondo in cerca di compagni di viaggio, ci permette di scoprire che non esiste solo "gente cattiva", ma anche tante persone meravigliose, piene di idee, di energie e di risorse, di cui ci si può fidare a cui si può ritornare ad affidare i figli gli uni agli altri.

C'è, poi, un terzo aspetto che ha dello straordinario. Il mio amico mi racconta che il Pedibus ha avuto un effetto sui bambini che non era previsto.

Mi racconta che le maestre hanno potuto constatare che i bambini arrivano a scuola più svegli, più sereni, più pronti ad affrontare la giornata scolastica. D'altro canto non è così difficile immaginare che un bambino che, prima di arrivare a scuola, si è già fatto venti minuti di cartoni animati e venti minuti di automobile, sia più "intontito" di uno che si è fatto venti minuti di chiacchiere con i suoi amici e venti minuti di camminata per arrivare a scuola.

Se ci pensiamo bene, il Pedibus è una soluzione che intristisce perché è una forma di sopravvivenza, un modo per resistere. Ma ci conforta sapere che "resistere significa anche opporsi e scontrarsi, ma non dimentichiamo che, prima di tutto, resistere è creare" (M. Benasayag e G. Schmit, *L'epoca delle passioni tristi*, Feltrinelli).

Marco Tuggia
pedagogo

I consigli di

Nonna Romana



Care lettrici, possiamo approfittare di questo inizio di settembre per mettere sottovuoto il sapore dell'estate, realizzando quella che io chiamo "l'impresa-pummarola". Tuffate i pomodori - i migliori sono i perini o i Sanmarzano - in acqua bollente, fateli prendere un bollore per un minuto, scolateli e pelateli. Tagliateli a metà, togliete i loro semi e strizzateli con delicatezza in modo che perdano un po' della loro acqua. In una padella riscaldate 2 cucchiaini di olio e fatevi appassire a fuoco moderato il sedano, la carota e la cipolla tritati. Dopo circa 5 minuti aggiungete i pomodori, fate riprendere il bollore e mantenetelo per circa 10 minuti, mescolando di tanto in tanto. Invasate subito a caldo in vasi da vetro perfettamente puliti e chiudeteli bene. Metteteli poi in una pentola che li contenga tutti, ricopriteli completamente d'acqua e fateli bollire per mezz'ora in modo che siano perfettamente sterilizzati. Non dimenticate di mettere l'etichetta!



Foto Ottica Optometria

Gaetano Tronca

Tutti i tipi di lenti a contatto • Velocità, servizio e qualità professionali

Invia le tue foto
alla nostra e-mail
e ritirale stampate
su vera fotografia
dopo solo 20 minuti

Via Europa 42/A - 36010 Cavazzale di Monticello Conte Otto (VI) - Tel. 0444 595114 - e-mail: fototticatronca@libero.it